

Fondi recuperati dai cantieri fermi le grandi opere decolleranno nel 2017

LE MISURE
VALENTINA CONTE

ROMA. Doveva essere il cuore dello Sblocca-Italia. I cantieri e l'edilizia da far ripartire. La buona notizia di settembre. Si è trasformato nel campo di battaglia sulle risorse che non ci sono. Niente conferma per bonus edilizi e antisismici, né per quello sulle ristrutturazioni: discussione spostata ad ottobre, nella legge di Stabilità. Pochi soldi (e già stanziati) per le opere grandi da sbloccare, fino a ieri notte fermi a 3,8 miliardi (1,3 dal fondo revoche del ministero delle Infrastrutture e 2,5 dal Fondo sviluppo e coesione). Neanche 4 miliardi dunque (e la lista definitiva dei cantieri, da alta velocità a linee ferroviarie, ancorain altomare). E di questi 4 miliardi appena 60 milioni per quest'anno, 415 milioni per il prossimo, 888 milioni nel 2016. Per avere un miliardo l'annoso dovrà attendere il 2017. Le piccole opere poi - le 2 mila richieste a Renzi dai sindaci via mail - destinate a un esame futuro di "ammissibilità" di Palazzo Chigi e dicastero di Lupi. Se si arriva a 5 miliardi in tutto (di risorse già esistenti) è grasso che cola. E sono tutti denari raschiati qui e là. Spostati da cantieri morti, mai partiti, impantanati. Recuperati dal fondo europeo. Insomma un piano cantieri-casa - quello imbastito e pubblicizzato da Renzi e Lupi - di fatto smantellato dalle esigenze dei conti pubblici e dal rigore finanziario imposto da Padoan (e dall'Europa). Addirittura, come sembra di capire, anche la corposa parte normativa del piano casa (semplificazioni e deroghe sul permesso di costruire, ad esempio) - tra cui l'importante Regolamento edilizio unico, con tempi precisi per ogni Comune - sembra destinato a uno stralcio in un più congruo disegno di legge (magari quello che recepisce le

regole europee sugli appalti pubblici). Non ci sarebbero cioè le caratteristiche di necessità e urgenza per stare nel decreto.

AFFITTI E PERMUTE

Alla fine dunque del pacchetto Lupi dovrebbero restare solo due norme. Gli sgravi fiscali per chi acquista un immobile (anche come seconda casa) e poi lo dà in affitto a canone concordato per un minimo di otto anni, sul modello di quanto fatto in Francia (dove ha funzionato). E l'altra sulle permutate: sconti sulle imposte immobiliari (registro, ipotecaria e catastale in misura fissa) per i proprietari che acquistano un appartamento efficiente dal punto di vista energetico permutando il loro vecchio immobile. Che a quel punto il costruttore avrà l'obbligo di efficientare e rimettere sul mercato entro cinque anni. Si capisce che questa seconda norma è più leggera dal punto di vista delle coperture statali. La prima no. E difatti ieri notte proseguiva il lavoro dei tecnici del ministero dell'Economia per limare gli sgravi. Dovevano essere del 20% sul prezzo di acquisto della casa, nel limite massimo di spesa di 300 mila euro. Poi si è scesi al 15% e a 200 mila. Senza escludere ulteriori ritocchi al ribasso. O la cancellazione dell'intero articolo del decreto (che tra l'altro si rivolge non solo ai privati, ma anche alle cooperative edilizie e ai soggetti privati del terzo settore). «Abbiamo fatto un calcolo e sappiamo che questo sgravio non costerebbe molto e sarebbe un ottimo volano per un settore che nella crisi ha perso 800 mila posti», commenta Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori. «Lo sforzo del governo di far ripartire i cantieri piccoli e grandi, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, la semplificazione è apprezzabile. Ma le risorse quante sono? Il ministero dell'Economia gioca al ribasso, per via dei vincoli di Bruxelles. Ma senza una innesco coraggioso di denari, pochi miliardi sulle solite opere rischiano di non produrre nulla».

MADE IN ITALY, BANDA LARGA

PARTECIPATE

I 15 pacchetti del decreto-99 pagine e una marea di articoli, commi e sottocommi - alla fine saranno ridotti a 10, come detto dal ministro Lupi ieri. Entreranno le norme che consentono alle concessionarie di tratte autostradali nazionali interconnesse, contigue o complementari di accorparsi e dar luogo a un unico concessionario. Dovrebbe entrare anche il taglio di parte delle partecipate dagli enti locali (quelle di fatto esistenti solo sulla carta) e gli incentivi per i Comuni e Regioni che le accorpano o le quotano in Borsa (possibilità di usare il ricavato in deroga al patto di stabilità). Dovrebbe esserci anche un credito di imposta, a valere su Ires e Irap, garantito a chi investe nella banda larga e ultralarga. Così come il pacchetto predisposto dal ministero dello Sviluppo economico per difendere e rilanciare il made in Italy, in uscita (internazionalizzazione) e in entrata (investimenti diretti esteri).

NORMA SBLOCCA-COCO

Alla fine l'ha spuntata il ministro della cultura Franceschini. Nel capitolo Sblocca-burocrazia c'era una "norma coccetti" che oggi dovrebbe sparire dal testo definitivo (sempre che il Consiglio dei ministri ne produca uno). L'articolo in questione dava tempi certi e ristretti alle soprintendenze nel caso in cui, ad esempio durante i lavori di basamenti in città d'arte come Roma, spuntavano reperti archeologici. In 90 giorni dovevano esprimersi (con un piano di valorizzazione, "misure idonee a tutela del bene ritrovato"). Ma in altri 30 l'imprenditore poteva fare ricorso e il ministero dei Beni culturali, il Mibac, aveva ulteriori tre mesi per chiudere la partita. Una norma che chiaramente il Mibac non poteva dirigersi così com'è (anche se cara al premier Renzi che a Ferragosto diceva, in riferimento alla metro C capitolina: «Mai più cantieri fermi per ritrovamenti archeologici»). Alla fine appunto ha vinto Franceschini. Il codice appalti vigente prevede linee guida ad hoc sul-

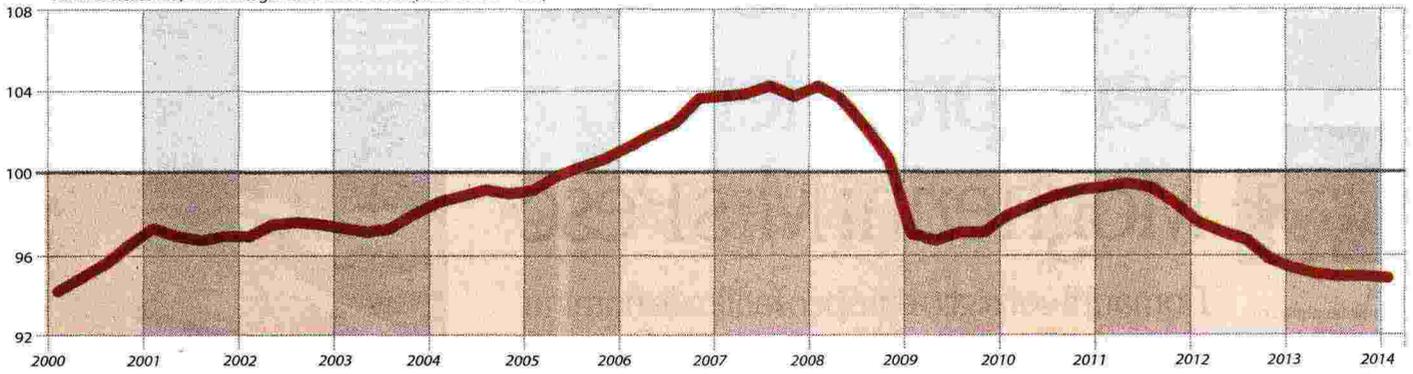
l'archeologia preventiva. Il Mibac le emanerà entro il 31 dicembre 2014.

Niente conferma dei bonus edilizi, ma si lavora per sgravi fiscali su affitti e permutate

Buzzetti (Ance): "Se le risorse sono così ristrette, l'effetto trascinarsi per l'edilizia sarà nullo"

Il Pil è tornato ai livelli di 14 anni fa

Valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti (indice 2005=100)



primo trimestre

FORNITORE ISTAT

